



## Ritorno al futuro by Barbara Amadasi

Sentimenti di comunanza, conoscenza, diritti e cosmopolitismo. Sono gli strumenti possibili per migliorare il mondo che verrà. E gli studiosi confermano

sta, dati alla mano, sostiene come questi beni che garantiscono la qualità della vita siano oggi molto più diffusi che in passato, e il reddito è solo una delle condizioni di questi risultati. «La grande notizia per lo sviluppo globale», scrive Kenny, «sarà che la qualità della vita costa sempre meno». Un'altra buona notizia è il fatto che «se un alto livello dei redditi è sempre meno necessario ai fini di garantire una buona qualità della vita, lo sono anche i modelli di consumo dei paesi ricchi e i costi ambientali che questi comportano». Kenny, quindi, invita ad ampliare la visione su ciò che determina un buon vivere, accettando un'idea di progresso antica, ma sempre più attuale, che «ci offre importanti visioni sulla continua evoluzione della qualità della vita globale.

**HOT SPOT**  
La relazione tra etica, comunicazione e fotografia è al centro del Festival della fotografia etica 2012 (Lodi, 12-15/04). Tra le iniziative: un nucleo di mostre promosse dalle Ong; un progetto sull'Iraq, lontano dai cliché; e uno spazio per giovani reportagisti (festival della fotografia etica.it).

Niente fino a oggi è stato tanto importante come capire che nella vita c'è qualcosa in più del denaro, sia per comprendere il successo dello sviluppo passato sia per fare in modo che il mondo continui a migliorare». L'aumentata capacità di comunicazione globale, per esempio, già cruciale per la diffusione delle idee e delle innovazioni e per costruire sentimenti di comunanza, avrebbe sostenuto i crescenti livelli d'empatia e la mentalità più cosmopolita delle persone.

Sopra. "State in time", 2010, del collettivo sloveno Irwin. La settima edizione della rassegna "Fotografia europea" (Reggio Emilia, 11/5-24/6) ha per titolo "Vita comune. Immagini per la cittadinanza". Il tema è declinato in quattro percorsi: il cambiamento (con lo sguardo di Cartier-Bresson); i luoghi di convivenza (indagine del presente e costruzione del futuro, da Federico Patellani a Massimo Vitali); la partecipazione (da Pierre Bourdieu al gruppo Irwin); le differenze (il lato oscuro delle città europee, le comunità alternative); fotografia europea.it.

Comprendere il contemporaneo e immaginare una chiave possibile per rischiare gli scenari futuri, i quali, se non si corre ai ripari, si prospettano quanto mai foschi. È la sfida che raccolgono oggi antropologi, sociologi, filosofi, economisti: per tutti questa chiave deve passare dall'etica. Lo ribadiscono in alcuni saggi in uscita, e ne discuteranno fra loro e con il pubblico a "Dialoghi sull'uomo", il seguitissimo festival di approfondimento culturale che si tiene a Pistoia dal 25 al 27 maggio. La terza edizione rifletterà sul tema del dono, «scelto per la sua attualità e per la sua trasversalità culturale, in un momento di cambiamento del sistema occidentale», afferma Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice. Gli ospiti (tra cui padre Enzo Bianchi, i filosofi Laura Boella e Salvatore Natoli, il sociologo americano Richard Sennett, l'antropologo Marco Aime) si confrontano su volontariato, mecenatismo, filantropia; sullo scambio come base del riconoscimento dell'altro; un modo di agire che ribalti gli schemi individualistici dominanti, perché il futuro possa essere sempre più orientato su legami sociali ed etici. We, insomma. Per l'etnologo francese Marc Augé possiamo uscire

da una crisi che ci appiattisce su un claustrofobico presente e costruire un futuro migliore soltanto progredendo nel sapere. Nel suo nuovo volume "Futuro" (Bollati Boringhieri), infatti, invita a guardare al tempo che verrà senza illusioni o rappresentazioni precostituite, ma ripartendo dall'esperienza storica concreta, da una scienza non autoritaria, dalla conoscenza. «Perché lo sviluppo dell'educazione», spiega, «è un imperativo categorico generale che non ha bisogno di essere supportato da giustificazioni di profitto economico; è un fine in sé, in nome dell'unità del genere umano... ma che, una volta realizzato avrebbe tra le prime conseguenze la prosperità economica». La vocazione alla conoscenza, per Augé significa «ricordare la parte di umanità generica di cui siamo tutti portatori, e l'esigenza etica e critica che ne consegue»: una presa di coscienza necessaria, dunque, per rifondare la società. E istruzione, salute, diritti civili e politici, accesso all'informazione sono gli indicatori sociali presi in esame da Charles Kenny per "misurare la febbre" al mondo di oggi e per proporre terapie che migliorino il domani. Nel saggio "Va già meglio" (Bollati Boringhieri), l'economi-